

«Trento, ora un'idea di città»

Pacher: va recuperata una visione generale, il capoluogo ribadisce il ruolo centrale

TRENTO «Lo sforzo del Comune per mantenere in equilibrio il sistema, in una fase di cambiamento radicale, ha tolto le energie sufficienti per proporre un'idea di città organica, senza la quale ogni singolo problema diventa dirimente. Ora questa visione generale va ripresa e comunicata». Alberto Pacher parla con la giusta distanza di chi, per una volta, ha vissuto le elezioni dall'esterno. «L'astensionismo? Non mi aspettavo che Trento potesse andare sotto il 60%» ammette l'ex primo cittadino, che di fronte ai risultati di domenica non nasconde le responsabilità dello stesso centrosinistra: «Nell'ultimo anno ne abbiamo viste di tutti i colori».

L'affluenza al 54,7%, per il capoluogo, rappresenta il minimo storico di sempre.

«La crescita dell'astensionismo rappresenta il prezzo da pagare per un processo di "modernizzazione" della politica, che non ha di sicuro valenza positiva: un processo nel quale i partiti assomigliano sempre più a dei comitati elettorali e le differenze sono sempre più attenuate. È vero che si tratta di un fenomeno nazionale, ma la dimensione territoriale, fino ad ora, è sempre stata un elemento di attenuazione. Per questo credo che sull'astensionismo di domenica tutte le forze politiche debbano porre attenzione: vanno fatte delle valutazioni».

Il centrosinistra, in dieci anni, ha perso 12.000 voti. Come giudica questo dato?

«Paragonare il risultato attuale con quello del 2005 è un azzardo: in questi dieci anni è cambiato il mondo. Detto questo, ho la sensazione che una parte dell'esito elettorale cittadino dipenda da due fattori. Il primo è congiunturale: nonostante la buona performance, il centrodestra non ha dato l'impressione di crederci fino in fondo, il risultato sembrava scontato. Il secondo fattore è strutturale: nell'ultimo anno nel centrosinistra ne abbiamo viste di tutti i tipi, si sono respirate tensioni a livello provinciale che si sono riverberate inevitabilmente sui centri principali. Senza contare i problemi interni ai singoli partiti, primo fra tutti il Pd. C'è poi un altro dato da considerare».

Quale?

«Le grandi difficoltà che il Comune di Trento, come gli altri municipi, ha dovuto affrontare di fronte al cambiamento radicale degli ultimi anni hanno portato a una conseguenza pre-



Dialogo
Alberto Pacher, ex presidente della Provincia ed ex sindaco di Trento, con il primo cittadino Alessandro Andreatta

cisa: lo sforzo per mantenere in equilibrio il sistema ha catalizzato tutte le energie, non permettendo di proporre un'idea di città organica, all'interno della quale i singoli temi assumono un'altra dimensione».

In che senso?

«Se i cittadini non percepiscono la visione generale di città, la cornice di significato che indica dove sta andando il capoluogo, ogni problema, anche minore, diventa dirimente».

Un'idea che deve essere re-

cuperata?

«Sì. L'amministrazione deve riprendere la visione generale, che sicuramente ha ma che finora non è stata trasmessa. Le occasioni ci sono: bisogna provare a ridare un respiro più ampio, rimettere in moto un ragionamento allargato. Ricordo quando, nei primi anni Duemila, di urbanistica si discuteva nei bar. Trento deve ribadire il suo ruolo di capitale del Trentino con una visione di sviluppo che abbia una propria forza, una

propria autonomia».

È questo che è mancato ad Andreatta per bissare il 64% del primo mandato?

«In assenza della proposta di un'idea generale, in effetti ha contato ogni singolo problema: dalla vita notturna alla sicurezza».

Si aspettava un 53,7%?

«Mi aspettavo un calo. Ma non così forte».

Di contro, a Trento la Lega è diventata il secondo partito.

«Sta andando bene, non c'è che dire. Del resto, il Carroccio offre soluzioni concettuali pre-a-porter, risponde alla spinta emotiva. Attenzione però: al fenomeno della Lega non si risponde ridicolizzando Salvini. Salvini è la rappresentazione di una mentalità, che non va presa sottogamba».

E dei 5 Stelle in aula per la prima volta cosa dice?

«Ho sempre pensato che il problema dei 5 Stelle fosse Grillo. Ora che Grillo ha smussato un po' il suo modo di essere e nel movimento è cresciuta una classe dirigente, penso che anche a Trento questa sarà una presenza che potrà dare il proprio contributo».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA